

Scenari economici

Gennaio 2022

1

Dopo un 2020 in cui tutta l'economia mondiale ha sperimentato una fra le più acute recessioni a seguito del Coronavirus e delle misure di contenimento rese necessarie (-3,1% il calo del Pil secondo il FMI), l'economia globale entra nel 2022 in una posizione più debole del previsto. Con la diffusione della nuova variante Omicron COVID-19, i paesi hanno reimposto le restrizioni alla mobilità. L'aumento dei prezzi dell'energia e le interruzioni dell'offerta hanno portato a un'inflazione più elevata e più ampia del previsto, in particolare negli Stati Uniti e in molti mercati emergenti e economie in via di sviluppo. Anche il continuo ridimensionamento del settore immobiliare cinese e la ripresa dei consumi privati più lenta del previsto hanno prospettive di crescita limitate.

Dopo un maggior ottimismo presentato con le stime precedenti del Fondo Monetario Internazionale, le previsioni di gennaio 2022 evidenziano un ridimensionamento per le proiezioni di crescita relative all'anno in corso: la crescita globale, secondo il FMI, dovrebbe attenuarsi dal 5,9% nel 2021 al 4,4% nel 2022, mezzo punto percentuale in meno per il 2022 rispetto al World Economic Outlook (WEO) di ottobre (era stato ipotizzato un +4,9%), riflettendo in gran parte i ribassi previsti nelle due maggiori economie, USA e Cina. Un'ipotesi rivista che ha prodotto una revisione al ribasso di 1,2 punti percentuali per gli Stati Uniti (dopo il +5,6% del 2021, da +5,2% stimato ad ottobre a +4% nel 2022; +2,6% nel 2023). In Cina, le interruzioni indotte dalla pandemia legate alla politica di tolleranza zero per il COVID-19 e il prolungato stress finanziario tra i promotori immobiliari hanno indotto una retrocessione di 0,8 punti percentuali (da +5,6% a +4,8% nel 2022; +5,2 nel 2023). La Cina è stato comunque l'unico paese in crescita nel 2020 (+2,3%).

La crescita globale dovrebbe rallentare al 3,8% nel 2023. Sebbene questo sia 0,2 punti percentuali in più rispetto alla previsione precedente, l'aggiornamento riflette in gran parte una ripresa automatica dopo che gli attuali ostacoli alla crescita si saranno dissipati nella seconda metà del 2022. La previsione è subordinata all'andamento della pandemia che dovrebbe scendere a livelli bassi nella maggior parte dei paesi entro la fine del 2022, supponendo però che i tassi di vaccinazione migliorino in tutto il mondo e le terapie diventino più efficaci.

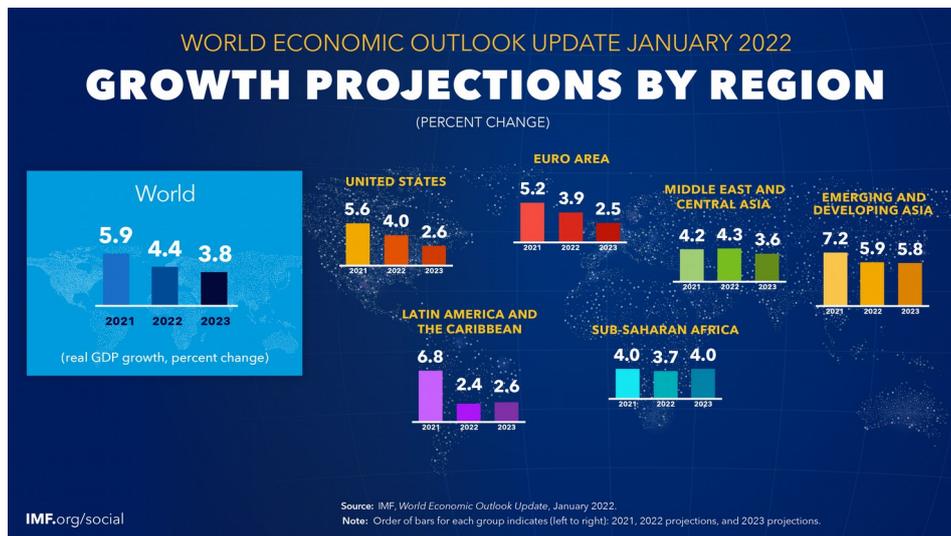
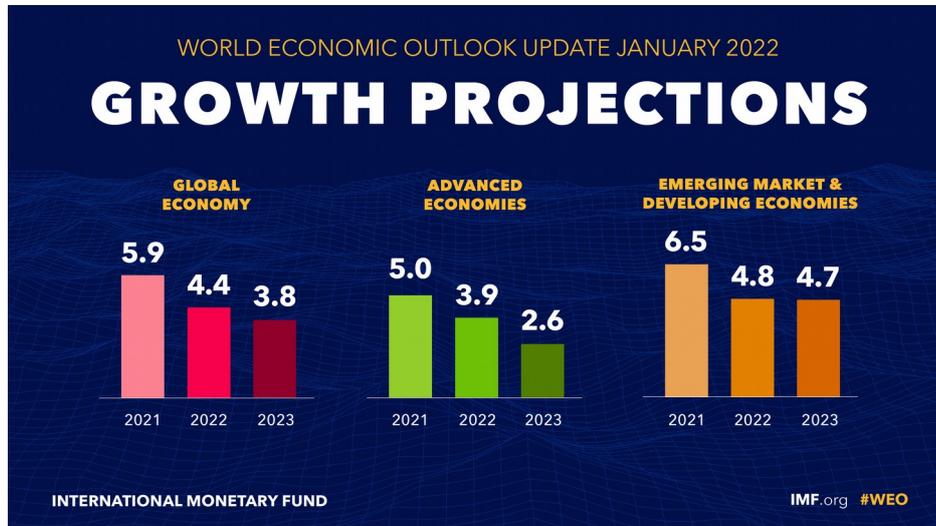
L'inflazione elevata dovrebbe persistere più a lungo di quanto previsto nel WEO di ottobre, con continue interruzioni nella catena di approvvigionamento e prezzi elevati dell'energia che continueranno nel 2022. Supponendo che le aspettative di inflazione rimangano ben ancorate, l'inflazione dovrebbe gradualmente diminuire man mano che gli squilibri tra domanda e offerta diminuiscono nel 2022 e la politica monetaria nelle principali economie risponde.

Tuttavia, l'emergere di nuove varianti del COVID-19 potrebbe prolungare la pandemia e indurre rinnovate interruzioni nelle evoluzioni economiche. Inoltre, le interruzioni della catena di approvvigionamento, la volatilità dei prezzi dell'energia e le pressioni salariali localizzate significano che l'incertezza sull'inflazione e sui percorsi delle politiche è elevata. Con l'aumento dei tassi ufficiali da parte delle economie avanzate, potrebbero emergere rischi per la stabilità finanziaria, i flussi di capitale, le valute e le posizioni fiscali dei mercati emergenti e delle economie in via di sviluppo, in particolare con i livelli di debito che sono aumentati in modo significativo negli ultimi due anni. Altri rischi globali potrebbero cristallizzarsi mentre le tensioni geopolitiche rimangono elevate e l'emergenza climatica in corso significa che la probabilità di gravi disastri naturali rimane alta.

Con la pandemia che continua a mantenere la sua presa, l'enfasi su un'efficace strategia sanitaria globale è più importante che mai. L'accesso in tutto il mondo a vaccini, test e trattamenti è essenziale per ridurre il rischio di ulteriori pericolose varianti del COVID-19. Ciò richiede una maggiore produzione di forniture, nonché migliori sistemi di consegna nel paese e una distribuzione internazionale più equa. La politica monetaria in molti paesi dovrà continuare su un percorso di inasprimento per frenare le pressioni inflazionistiche, mentre la politica fiscale, operando con uno spazio

più limitato rispetto all'inizio della pandemia, dovrà dare la priorità alla spesa sanitaria e sociale, concentrando il sostegno sui più colpiti. In questo contesto, la cooperazione internazionale sarà essenziale per preservare l'accesso alla liquidità e accelerare, ove necessario, le ristrutturazioni ordinate del debito. Investire nelle politiche climatiche rimane un imperativo per ridurre il rischio di cambiamenti climatici catastrofici.

Per quanto riguarda il commercio mondiale, sempre secondo il FMI, dopo la brusca contrazione nel 2020 (-8,2%), si avrà una ripresa consistente nel 2021 (+9,3%), destinata a proseguire ad un ritmo più contenuto ma comunque elevato anche nel 2022 (+6%) e nel 2023 (+4,9%).



Per l'Area dell'Euro, il FMI, dopo una chiusura del 2020 con un calo del PIL attorno al -6,4%, prevede che il prodotto interno lordo reale dell'Euro-zone dovrebbe superare il livello precedente la crisi nel 2021 (+5,2%), migliorando lievemente le proiezioni di ottobre (era stato previsto per il 2021 una crescita del +5%); successivamente la crescita si ridimensionerà, con la tendenza graduale a normalizzarsi (+3,9% per il 2022 ed era stato previsto ad ottobre un +4,3%), per attestarsi ad un +2,5% nel 2023.

Con riferimento ai paesi principali, secondo il recente scenario del Fondo monetario internazionale, il Pil in Germania dopo avere contenuto la discesa nel 2020 (-4,6%) si riprenderà lentamente nel 2021 (+2,7%), accelerando un po' la sua corsa nel 2022 (+3,8%) e tornando ad un +2,5% nel 2023. In Francia l'effetto dello shock nel 2020 è stato notevolmente più ampio (-8%) e porterà a un più consistente rimbalzo nel 2021 (+6,7%); la ripresa andrà riducendo il passo nel 2022 (+3,5%) ed anche nel 2023 (+1,8%). Infine, la Spagna, che ha subito una delle più ampie cadute del Pil nel 2020

(-10,8%), nel 2021 non mostrerà una capacità di ripresa altrettanto forte (+4,9%), ma la crescita si consoliderà ulteriormente nel 2022 (+5,8%), per poi normalizzarsi su un +3,8% nel 2023.

L’FMI alza le stime per l’Italia: il Pil italiano, dopo il -8,9% accusato nel 2020, potrebbe arrivare a crescere di circa il +6,2% nel 2021 (ad ottobre la stima era pari a +5,8%); il ridimensionamento per l’Italia l’FMI lo prospetta per il 2022, con un assestamento attorno ad un +3,8% (era +4,2% ad ottobre, con un calo quindi dello 0,4%), come quella prevista per la Germania e che consentirà comunque per l’Italia il superamento del livello del Pil del 2019. Nel 2023 la stima per l’Italia porta ad un +2,2%.

Previsione di crescita del FMI (gennaio 2022)

Variazioni percentuali rispetto all'anno precedente

	2020	2021 Stima	Previsioni	
			2022	2023
MONDO	-3,1%	5,9%	4,40%	3,80%
Economie avanzate	-4,5%	5,00%	3,90%	2,60%
Stati Uniti	-3,4%	5,60%	4,00%	2,60%
Giappone	-4,50%	1,60%	3,30%	1,80%
Regno Unito	-9,40%	7,20%	4,70%	2,30%
Area-Euro	-6,40%	5,20%	3,90%	2,50%
Italia	-8,9%	6,20%	3,80%	2,20%
Germania	-4,6%	2,70%	3,80%	2,50%
Francia	-8,0%	6,70%	3,50%	1,80%
Spagna	-10,8%	4,90%	5,80%	3,80%
Paesi emergenti	-2,00%	6,50%	4,80%	4,70%
Cina	2,3%	8,10%	4,80%	5,20%
India	-7,3%	9,00%	9,00%	7,10%
Russia	-2,70%	4,50%	2,80%	2,10%
COMMERCIO MONDIALE				
	-8,2%	9,30%	6,00%	4,90%

3

Secondo i calcoli dei modelli previsionali dell’Ocse (l’Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico) con la più recente elaborazione presentata a dicembre 2021, il Pil globale dovrebbe crescere del +5,6% nel 2021, del +4,5% nel 2022 e del +3,2% nel 2023.

La ripresa dell’economia mondiale ha riportato il Pil oltre il livello pre-Covid, ma servono politiche di sostegno fino a quando non saranno state risolte le incognite su occupazione e varianti del Covid. Il mondo sta attraversando una ripresa vigorosa grazie alle misure decisive assunte dai Governi nei momenti più acuti della crisi. Affinché la ripresa sia sostenuta, solida e generalizzata, bisogna agire su più fronti, dai programmi di vaccinazione in tutti i Paesi a strategie concertate di investimento pubblico. Inoltre, permane il problema della volatilità dei costi energetici e quello dell’inflazione, che l’UE, a fine 2021, aveva un po’ sotto valutato.

Nel 2021, i rimbalzi più forti saranno quelli messi a segno dai Paesi che più hanno sofferto le conseguenze economiche della pandemia. Così, l’Italia, che nel 2020 aveva visto il Pil arretrare del -9% (secondo i dati Ocse), nel 2021 dovrebbe mettere a segno una crescita superiore al +6%. (+6,3%); quest’anno il passo si assesterà attorno al +4,6% per poi normalizzarsi ad un +2,6% nel 2023.

OCSE	2019	2020	2021	2022	2023
		<i>Stime Dicembre 2021</i>			
Mondo	2,8	-3,4	5,6	4,5	3,2
Stati Uniti	2,3	-3,4	5,6	3,7	2,4
Area EURO	1,6	-6,5	5,2	4,3	2,5
Germania	1,1	-4,9	2,9	4,1	2,4
ITALIA	0,4	-9,0	6,3	4,6	2,6
Regno Unito	1,7	-9,7	6,9	4,7	2,1
Cina	6,0	2,3	8,1	5,1	5,1
India	4,0	-7,3	9,4	8,1	5,5
Russia	2,0	-3,0	4,3	2,7	1,3

Il rimbalzo dell'economia italiana:

L'Istat certifica e conferma sostanzialmente il trend di crescita economica per il 2021 per l'Italia. L'economia italiana registra, infatti secondo la stima preliminare di Istat di fine gennaio, per il quarto trimestre consecutivo una espansione, seppure a ritmi più moderati rispetto ai periodi precedenti. Anche dal lato tendenziale, la crescita è risultata molto sostenuta, superiore ai 6 punti percentuali. La stima preliminare che ha, come sempre, natura provvisoria, riflette dal lato dell'offerta uno sviluppo ulteriore del settore dell'industria e dei servizi, e un calo in quello dell'agricoltura.

Per quanto riguarda l'andamento congiunturale trimestrale del Pil italiano, ad un lieve incremento nel primo trimestre (+0,3% sul periodo precedente), è seguito un aumento del +2,7% nel secondo. Il terzo trimestre ha segnato un ulteriore recupero del PIL. Nel terzo trimestre, infatti, il Pil italiano ha fatto registrare un aumento congiunturale del 2,6%, che è andato ad aggiungersi al dato relativo al secondo trimestre dell'anno.

Per l'andamento tendenziale, il primo trimestre 2021, rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente, subisce ancora segno negativo ma minimo (-0,3%); il secondo trimestre invece, conquista un + 17,3%, ma comunque deve fare i conti con un secondo trimestre del 2020 veramente disastroso. Si normalizza il terzo trimestre, che rispetto al terzo del 2020, mette a segno un +4%.

Nel quarto trimestre del 2021 si stima che Pil, espresso in valori concatenati con anno di riferimento 2015, corretto per gli effetti di calendario e destagionalizzato, sia aumentato dello 0,6% rispetto al trimestre precedente e del 6,4% in termini tendenziali. La variazione congiunturale è la sintesi di una diminuzione del valore aggiunto nel comparto dell'agricoltura, silvicoltura e pesca e di un aumento sia in quello dell'industria, sia in quello dei servizi. Dal lato della domanda, vi è un contributo positivo della componente nazionale (al lordo delle scorte) e un apporto negativo della componente estera netta.

Nel 2021 il Pil corretto per gli effetti di calendario e destagionalizzato è aumentato del 6,5% rispetto al 2020 (nel 2021 vi è stato lo stesso numero di giornate lavorative del 2020). Si sottolinea che i risultati dei conti nazionali annuali per il 2021 saranno diffusi il prossimo 1 marzo, mentre quelli trimestrali coerenti con i nuovi dati annuali verranno presentati il 4 marzo.

La variazione stimata da Istat per il 2022, al momento è pari a +2,4%.

In linea con le attese, si conferma dunque un rallentamento nel ritmo di crescita congiunturale (+0,6% dal +2,6% nel 3° trimestre), in larga misura fisiologico dopo i rimbalzi post lockdown dei trimestri precedenti, che porta la crescita nell'intero 2021 al 6,5% (6,3% la stima nel Rapporto di Previsione di dicembre 2021 di Prometeia).

Prometeia, a dicembre 2021, nonostante il rallentamento atteso per il quarto trimestre, per l'economia italiana ha rivisto al rialzo la previsione di crescita del Pil per il 2021 al +6,3% e quella per il 2022 (+4%), dopo la caduta del Pil del -9% nel 2020.

Il quadro di ipotesi su cui Prometeia fonda lo scenario vede, da un lato, un'inflazione più elevata, con significative differenze che riflettono i diversi vincoli dell'offerta per settori e paesi. L'incremento dei prezzi è originato da shock di

offerta che rendono le politiche monetarie meno capaci di controllo senza limitare l'attività. D'altro lato, permangono buone prospettive di ripresa a livello mondiale, europeo e italiano.

Secondo Prometeia, anche le prospettive per l'andamento della ripresa in Italia rimangono buone. Su tutto però aleggia l'incognita del virus, con le possibili nuove limitazioni necessarie per contrastare la diffusione della variante Omicron. L'Italia appare comunque fra i Paesi meglio posizionati nella lotta al Covid-19.

I consumi delle famiglie sono in ripresa, ma la loro dinamica è risultata peggiore di quella del Pil nel 2020 (-10,8%) e secondo Prometeia lo sarà anche nel 2021, nonostante una ripresa del +5,2%, che rallenterà nel 2022 (+4,3%), frenata dalle pressioni inflazionistiche.

L'inflazione è al centro dell'attenzione a causa dell'aumento delle quotazioni delle materie prime, dell'escalation della bolletta energetica e dei noli marittimi, che si sono riflessi sui prezzi di molti beni intermedi importati e premono sui prezzi alla produzione. Le tensioni dal lato dell'offerta stanno quindi determinando un rimbalzo della dinamica dei prezzi al consumo nel 2021 (+1,8%) che secondo Prometeia potrebbe ripercuotersi anche nel 2022 (+2,1%).

La caduta degli investimenti in Italia è stata ampia nel 2020 (-9,4%); la ripresa appare decisa nel 2021 (+15,7%), ma rallenterà nel 2022 (+7,7 per cento). In particolare, la componente in macchinari, attrezzature e mezzi di trasporto, che ha subito un maggiore arretramento nel 2020 (-11,2%), avrà una ripresa più lenta nel 2021 (+11,3%), ma non dovrebbe rallentare sensibilmente nel 2022 (+8,1%) grazie anche al P.N.R.R. Gli investimenti in costruzioni, meno colpiti dalla pandemia nel 2020 (-7%), traineranno l'accumulazione nel 2021 (+20,9%), grazie anche ai sostegni pubblici e all'aumentato interesse delle famiglie, per poi normalizzarsi nel 2022 (+7,3).

Nel 2020 l'export nazionale di merci e servizi si è ridotto del -14,7%. Secondo Prometeia, la ripresa in corso dovrebbe condurre a un aumento del +12,7% del complesso delle esportazioni nel 2021, a cui farà seguito un rallentamento della dinamica positiva nel 2022 (+7,6%).

Gli effetti della pandemia e della ripresa sul mercato del lavoro italiano appaiono diseguali per tipologie di lavoratori e settori. Nel 2020 sono crollate le ore lavorate (-10,3% le unità di lavoro per Prometeia), ma grazie alle misure di tutela la perdita dell'occupazione è stata contenuta (-2,8%), per la temporanea uscita dal mercato del lavoro di molte tipologie di lavoratori non protetti, che ha determinato una riduzione delle forze di lavoro. L'aumento dei disoccupati è stato ancora più contenuto e il tasso di disoccupazione non è andato oltre il 9,3%. Nel 2021 una parziale ripresa delle ore lavorate (+6,1% le unità di lavoro per Prometeia) condurrà solo a un contenuto aumento dell'occupazione (+0,5%) e con il ritorno sul mercato del lavoro dei lavoratori precedentemente usciti il tasso di disoccupazione salirà al 9,8%. Per il 2022 si prospetta un incremento delle forze lavoro (+2,0%), un'accelerazione del recupero dell'occupazione (+1,4%) ed un ulteriore incremento del tasso di disoccupazione (10,4%).

Gli "Scenari per le economie locali", redatti da **Prometeia**, permettono di analizzare le previsioni macro-economiche internazionali, nazionali, nonché di alcuni territori, fra cui anche per **la provincia di Ravenna**, perché utilizza l'indicatore confrontabile del valore aggiunto, che misura la ricchezza prodotta in un territorio.

Dopo la flessione del valore aggiunto italiano del -8,7% nel 2020, secondo Prometeia seguirà una crescita del +6,1% nell'anno appena concluso; più moderata nel 2022 (+3,9%) e nel 2023 (+2,8%).

Per l'Emilia-Romagna, per il 2021 Prometeia stima una rapida ripresa del VA (+7%), che sarà comunque parziale dopo il crollo avvenuto nel corso del 2020 (-9,1%). La ripresa sarà però più contenuta nel 2022 (+4,1%), anche se permetterà comunque a fine anno di recuperare il livello del Valore Aggiunto del 2019 antecedente alla pandemia, e più contenuta anche nel 2023 (+3%).

Come per il 2021, anche nel 2022 l'Emilia-Romagna sarà tra le prime regioni italiane per ripresa e consoliderà la sua leadership per trend di crescita non solo tra le regioni italiane, ma anche tra quelle europee.

Nel 2022 la corsa al recupero sarà più omogenea sul territorio nazionale, ma ugualmente sostenuta dal Nord Italia, con l'Emilia-Romagna sul terzo gradino del podio nella classifica delle regioni italiane per ritmo di crescita, staccata di un'incollatura dal Veneto a sua volta superato dalla Valle d'Aosta.

La ripresa condurrà a una crescita del valore aggiunto prodotto dall'industria in senso stretto regionale del +10,5% nel 2021, (-10,2% invece la caduta nel 2020). Indebolita l'impulso del recupero dei livelli di attività precedenti, nel 2022 la propensione alla crescita si ridurrà sensibilmente (+2,4%), tenuto conto delle problematiche connesse alle forniture, dell'aumento dei prezzi delle materie prime e del caro-bolletta. La crescita proseguirà nel 2023 con un ritmo pari a +3,1%. Trainante sarà il settore delle costruzioni ed era stato il settore di maggior tenuta nel 2020 (-6,3%): grazie ai piani di investimento pubblico e alle misure di incentivazione adottate dal Governo a sostegno del settore e della

sostenibilità ambientale, nel 2021 si stima un vero boom del valore aggiunto delle costruzioni (+20%). La tendenza positiva proseguirà anche nel 2022 (+7,7%), nonostante un fisiologico rallentamento, ed anche nel 2023 (+6,9).

Dopo la flessione pari a -8,6% nel 2020, nel 2021, secondo Prometeia in regione la ripresa del valore aggiunto del settore dei servizi sarà solo decisamente parziale (+4,9%) e la più contenuta rispetto agli altri macro-settori, data la maggiore difficoltà ad affrontare gli effetti della pandemia ad ogni nuova ondata epidemica e la contenuta ripresa della domanda delle famiglie. Con la ripresa dei consumi, la tendenza positiva dovrebbe mantenere il suo ritmo di crescita anche nel 2022 (+4,7%), al contrario di quanto avverrà per gli altri settori. Per il 2023, Si ipotizza una crescita del settore regionale pari a + 2,7%.

In ambito locale **Prometeia**, nella nuova edizione di gennaio 2022 degli **Scenari**, ha rivisto al rialzo la previsione di crescita ravennate sia per il 2021 che per il 2022, mentre il 2020 si era chiuso, a causa dell'impatto della pandemia, con una caduta della ricchezza prodotta **in provincia di Ravenna**, sotto alle due cifre e pari a -8,4%, con una discesa che appare leggermente inferiore rispetto a quella regionale (-8,8%) e nazionale (-8,7%).

Per il 2021 si stima una rapida ripresa del Valore Aggiunto complessivo ravennate pari a +7,9% (+6,8% nella precedente edizione), che sarà comunque parziale ma sostenuta, grazie al progredire delle vaccinazioni. Il miglioramento del quadro previsivo conferma anche che la crescita in provincia di Ravenna nell'anno appena concluso sarà superiore sia a quella stimata per l'Emilia-Romagna (+7%) che a quella media italiana (+6,1%).

La ripresa attesa sarà quest'anno più contenuta, più uniforme nei vari territori (+4% per Ravenna, +4,1% per l'Emilia Romagna e +3,9% per l'Italia) e riporterà la dimensione dell'economia al livello del 2019; il trend positivo infatti dovrebbe permettere, prima della fine dell'anno, di recuperare il livello del Valore Aggiunto antecedente alla pandemia, nell'ipotesi di fine stato di emergenza. Nell'anno in corso, Ravenna quindi dovrebbe mettere a segno una crescita del +2,5% rispetto al 2019 (+1,3% in ambito regionale), a fronte di un dato nazionale meno veloce (+0,6% l'incremento 2022 rispetto al 2019 del Valore Aggiunto italiano). Nel 2023, la crescita si normalizzerà su un +2,8%, come per l'Italia (+2,8%) e leggermente più sostenuta in Emilia-Romagna (+3%), salvo ulteriori momenti di crisi dovuti al ritorno di nuove ondate gravi e di impennate dei contagi da varianti di coronavirus.

Dall'analisi realizzata dall'Osservatorio dell'economia della Camera di commercio di Ravenna sui dati Prometeia emerge anche che nel 2021 la ripresa condurrà a una crescita stimata del Valore Aggiunto prodotto dall'industria in senso stretto provinciale del +11,8% (-10,1% invece la caduta nel 2020); esaurita la spinta del recupero dei livelli di attività precedenti, nel 2022 la crescita prevista si ridurrà sensibilmente (+1,9%), tenuto conto anche delle difficoltà delle catene di fornitura e dell'aumento dei prezzi delle materie prime e delle commodity e del caro-bolletta energetica. L'anno prossimo la ripresa del settore industriale ravennate dovrebbe proseguire con un +2,8%.

Grazie ai piani di investimento pubblico e alle misure di incentivazione adottate dal Governo a sostegno del settore, superbonus e bonus vari, nel 2021 si conferma un vero boom del Valore Aggiunto del settore delle costruzioni della nostra provincia (+28,2%), che trainerà la ripresa complessiva ed è stato il settore di maggior tenuta nel 2020 (-6,1%). Nonostante un ragionevole e fisiologico rallentamento, la tendenza positiva continuerà con decisione anche nel 2022 (+9,6%), come le misure di sostegno adottate anche se più restrittive, e sarà ancora il settore delle costruzioni a trainare la crescita ravennate, per poi proseguire nel 2023 con un +7,7%.

Gli effetti negativi dello shock da Coronavirus si sono fatti sentire più a lungo e duramente nel variegato comparto dei servizi della provincia di Ravenna. Dopo la flessione pari a -8,4% nel 2020, nel 2021, secondo Prometeia, la ripresa del Valore Aggiunto settoriale sarà solo decisamente parziale (+5,9%) e la più contenuta rispetto agli altri macro-settori, data la maggiore difficoltà ad affrontare gli effetti della pandemia ad ogni nuova ondata del virus, a cui si associa la contenuta ripresa della domanda delle famiglie. Purtroppo, il modello non permette di osservare in dettaglio i settori dei servizi, alcuni dei quali hanno resistito e sono in ripresa, mentre altri hanno sofferto duramente e tarderanno a risollevarsi. Con la ripresa dei consumi, nell'anno in corso la tendenza positiva non dovrebbe smorzare il suo ritmo di crescita in maniera accentuata (+4,3%), al contrario di quanto avverrà per gli altri settori, per poi assestarsi su un +2,5% l'anno prossimo.

A contribuire alle previsioni di crescita per quest'anno la prosecuzione della ripresa del reddito disponibile (+4,1%), dopo la ripartenza avvenuta l'anno scorso, e la ripresa dei consumi (+5,2%), anche se l'inflazione, cioè la tendenza all'aumento dei prezzi in corso, e l'escalation dei costi energetici potranno porre dei limiti alla reale ripresa dei consumi nel 2022; per il momento però le previsioni di Prometeia ipotizzano una dinamica per i consumi al di sopra di quella del VA provinciale.

In crescita, nel 2022, anche il valore aggiunto per abitante (29.100 Euro), a fronte dei 29.670 Euro del 2019, dei 26.300 Euro del 2020 e dei 27.800 Euro dello scorso anno già in evidente ripresa anche se parziale; la crescita stimata dovrebbe

portare, a fine di quest'anno, il valore provinciale della ricchezza prodotta dai 10,7 miliardi di Euro del 2021 ai 11,2 del 2022, avvicinandosi sempre più al valore del 2019 (11,5 miliardi di Euro), sebbene ancora inferiore.

Per quanto riguarda il mercato del lavoro, con la ripresa dell'attività, le riaperture possibili e l'auspicata attenuazione della morsa della pandemia o per lo meno il controllo della situazione pandemica, nel 2022 i flussi in uscita tenderanno a smorzarsi e le forze di lavoro cresceranno (+1,4%, dopo il +0,3% del 2021 ed il -2,9% del 2020).

Nonostante le misure di salvaguardia adottate, la pandemia nel 2020 ha inciso sensibilmente sull'occupazione, colpendo particolarmente i lavoratori non tutelati e con effetti protratti nel tempo. Nel 2020 infatti il calo degli occupati è arrivato al -5,4% (più contenuto in regione con un -2,9% ed in Italia con -2,8%). Ma per la ripresa occupazionale, le stime più recenti indicano un'inversione di tendenza già nel corso del 2021 (+1,1%, superiore al +0,5% previsto sia in Emilia-Romagna che nell'intero Paese). Nel 2022 è prevista un'accelerazione della crescita dell'occupazione che potrebbe arrivare a +1,5% (+1,6% in regione e +1,4% in Italia); ciò nonostante, gli occupati a fine anno resteranno ancora al di sotto del livello del 2019.

Il tasso di disoccupazione in provincia di Ravenna nel 2020 era salito al 7% ed era pari a 4,6% nel 2019 e 5,8% nel 2018; nel 2021 è previsto l'inizio di un miglioramento del valore provinciale al 6,3%, attorno al quale si assesterà anche nel 2022 (6,2%; 6% in Emilia-Romagna e 10,4% il tasso di disoccupazione in Italia), ma per gli strascichi e le incertezze legati alla pandemia, sul mercato del lavoro non sarà sufficiente per livellarsi ai valori più contenuti pre-pandemia .

In questo quadro orientato ad una ripresa diffusa per il 2022 in provincia di Ravenna, solo per le esportazioni le previsioni sono ancora incerte. Nel caso di Ravenna che ha comunque avuto per un lungo arco di tempo un'evoluzione decisamente migliore di quella media regionale, dopo la sensibile caduta del 2020 (-12,7%), il recupero previsto nel 2021 è stato particolarmente forte (+17,0%). In queste condizioni i dati storici e la struttura del modello di previsione possono condurre a un certo "ribilanciamento", con una aspettativa di una nuova contrazione nel 2022, dopo una notevole crescita, portando l'indice di previsione dell'export provinciale anche al di sotto di quello regionale, pur restando su livelli elevati.

Tuttavia, si tratta delle prime valutazioni su l'anno 2022 e quindi si attende il consolidarsi della situazione per poter dare ulteriori stime previsive sulla variabile dell'export. I dati di Istat sull'esportazioni provinciali reali dell'anno 2021 saranno disponibili solo a marzo di quest'anno; la disponibilità di ulteriori dati trimestrali dell'export, qualora positivi, potrà condurre lo stesso modello di elaborazione delle previsioni a una revisione della tendenza negativa attualmente prospettata. E già l'andamento dell'export reale (in valore) delle imprese ravennati, secondo i dati di Istat, nei primi nove mesi del 2021 hanno segnato un +24%, rispetto al gennaio-settembre del 2020, ed il recupero si rileva anche se il termine di paragone diventa il 2019, prima che l'emergenza sanitaria colpisse e quando ancora gli scambi commerciali non erano stati colpiti da lockdown e limitazioni ai viaggi, realizzando un +7,7% nei confronti del gennaio-settembre dell'anno pre-covid.

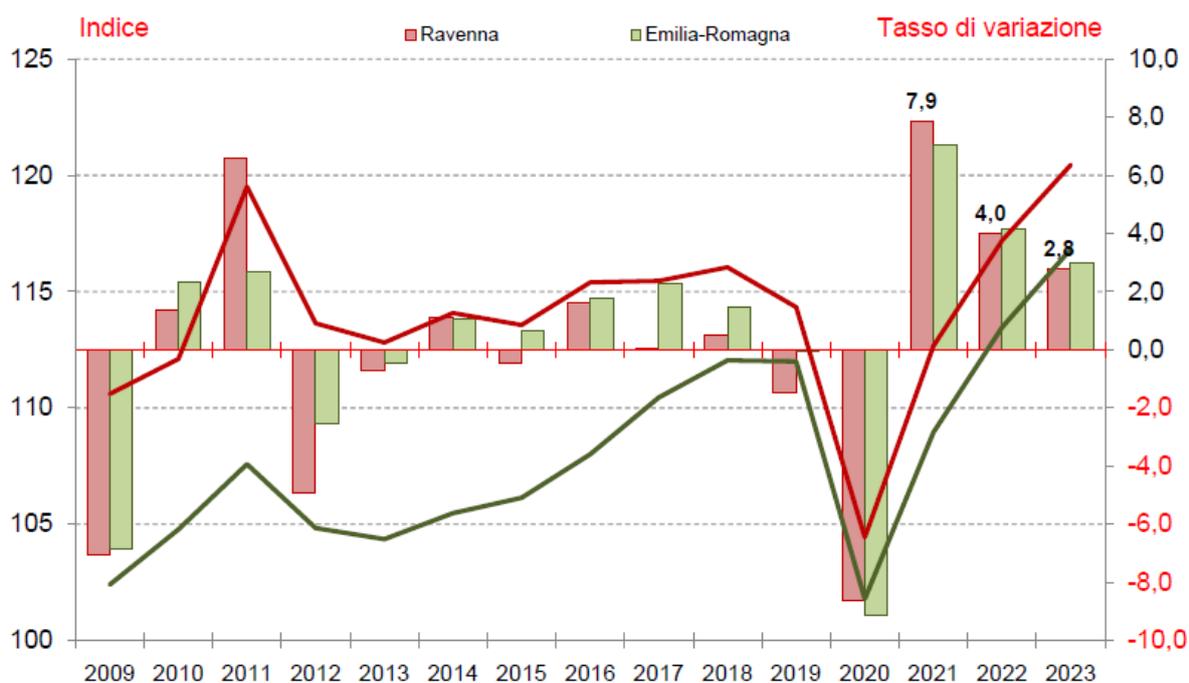
Si confermano comunque i numerosi segnali positivi che prevedono per l'economia ravennate una ripresa diffusa, sull'onda di quella nazionale e regionale, ed il miglioramento delle prospettive dell'economia locale viene confermato dalla maggior parte dei dati dello scenario previsivo; a rendere più incerto il clima positivo vi sono alcuni aspetti che dovranno essere tenuti sotto osservazione per la presenza ed il permanere di segnali di criticità, sia sui mercati internazionali, sia su quelli domestici. Forti infatti sono le preoccupazioni per il nuovo scenario che si sta delineando, a causa delle ripercussioni generate dalla nuova ondata pandemica (e siamo alla quarta...) che, secondo gli esperti, dovrebbe durare fino a primavera dell'anno in corso. Ci si prepara quindi ad un 2022 molto intenso, in assenza di condizioni di ritorno alla normalità, per il momento. Non solo: negli ultimi tempi, altri fattori rischiano di mettere un freno alla ripresa economica dell'intero Paese, tra cui l'escalation della bolletta energetica che già incombe sui bilanci sia delle imprese che delle famiglie, i rincari dei prezzi che rendono più pesante e pericoloso l'effetto dell'inflazione e le carenze di materie prime per gli approvvigionamenti.

Rimangono inoltre le incognite sull'occupazione. La risalita resta dunque complicata.

Ravenna			Emilia-Romagna			Italia		
2021	2022	2023	2021	2022	2023	2021	2022	2023
7,9	4,0	2,8	7,0	4,1	3,0	6,1	3,9	2,8

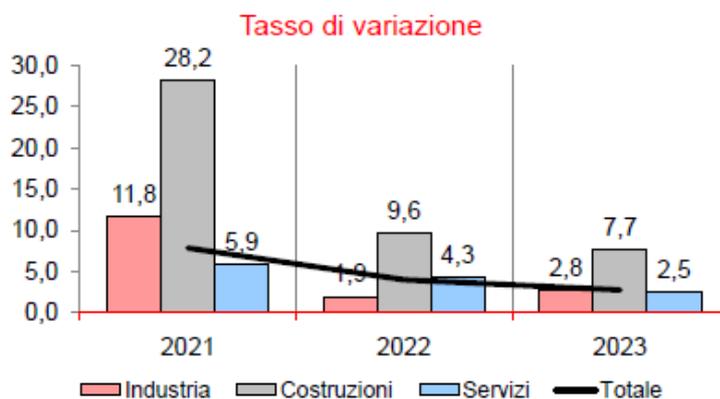
Scenario di previsione

Il quadro provinciale. Valore aggiunto: indice (2000=100) e tasso di variazione

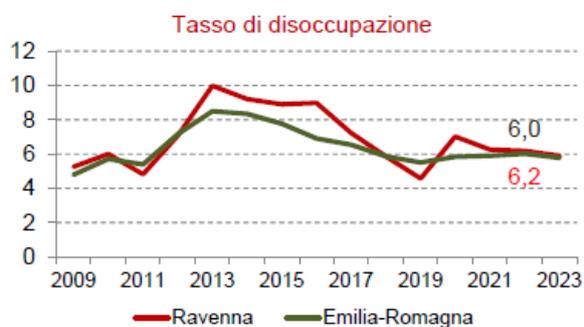
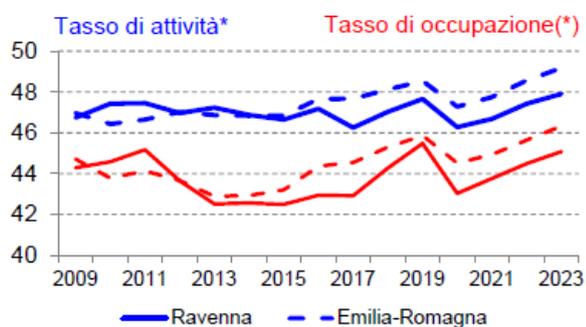
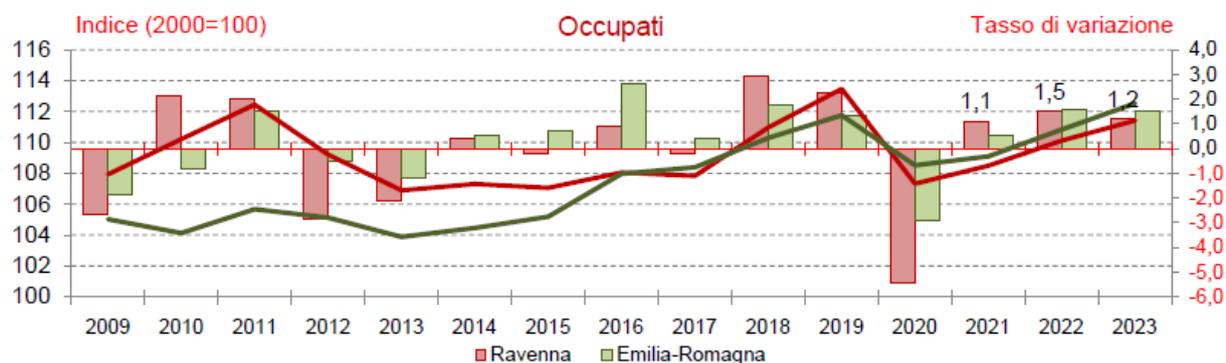


Fonte: elaborazioni Sistema camerale regionale su dati Prometeia, Scenari per le economie locali, gennaio 2022

Il quadro provinciale. Valore aggiunto: i settori,



Il quadro provinciale. Lavoro – Prometeia (Gennaio 2022)



(*) Calcolato sulla popolazione presente.

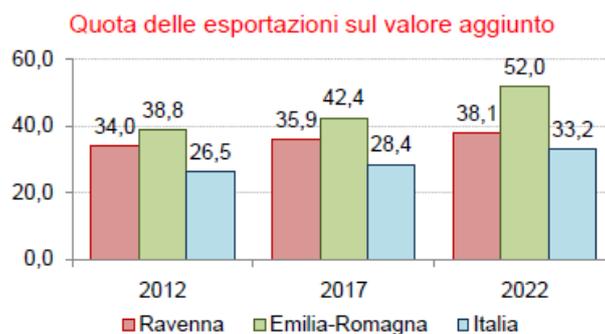
Fonte: elaborazioni Sistema camerale regionale su dati Prometeia, Scenari per le economie locali, gennaio 2022

Scenari 2021, 2022 e 2023 - Prometeia. Valore aggiunto, export, mercato del lavoro (Gennaio 2022)

ITALIA	2021	2022	2023
Valore aggiunto	6,1	3,9	2,8
Export	15,1	7,7	4,2
Occupazione	0,5	1,4	1,3
Tasso disoccupazione	9,8	10,4	10,3

EMILIA-ROMAGNA	2021	2022	2023
Valore aggiunto	7,0	4,1	3,0
Export	12,5	6,9	4,4
Occupazione	0,5	1,6	1,5
Tasso disoccupazione	5,9	6,0	5,8

RAVENNA	2021	2022	2023
Valore aggiunto	7,9	4,0	2,8
Export	17,0	-10,8	-5,7
Occupazione	1,1	1,5	1,2
Tasso disoccupazione	6,3	6,2	5,9



Allegato

Dati TAGLIACARNE

Infine, secondo le stime del valore aggiunto elaborate dal Centro Studi Tagliacarne, per il 2020 il valore aggiunto complessivo della provincia di Ravenna ammonta a 10.721,7 milioni di Euro, con una flessione del -7% rispetto all'anno pre-Covid; la caduta, causata dai noti motivi, risulta un po' meno profonda sia di quella media regionale (-7,3%), sia di quella nazionale (-7,2%).

Per quanto riguarda il valore aggiunto pro-capite, quello di Ravenna risulta pari a 27.694,61 Euro, in calo del -6,7% rispetto al 2019, una delle flessioni relative fra le meno acute in regione e che si attesta alla media italiana (-6,7%).

Nella graduatoria nazionale del 2019, il valore aggiunto pro-capite della provincia di Ravenna occupava la 24° posizione; nonostante tutto, nel 2020 risale di tre posizioni posizionandosi al 21° posto, ove Bologna occupa la 3° posizione, dopo Milano e Bolzano.

Il valore di Ravenna conserva il sesto posto in Emilia-Romagna e dista dalla media regionale di circa 9 punti percentuali, ma è superiore al valore aggiunto medio pro-capite italiano (E. 25.073,59).

Valore aggiunto totale a prezzi base e correnti

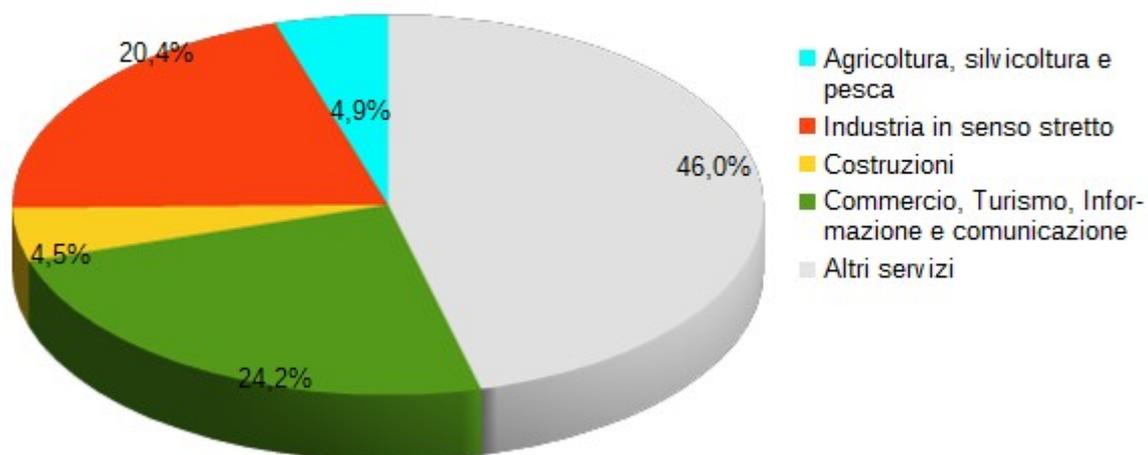
Pre consuntivo anno 2020. Dati in milioni di euro.

Province e regione. Totale Italia	2020	Var. % 2020 / 2019
	Totale	
Piacenza	7.994,4	-8,0
Parma	14.912,1	-5,9
Reggio nell'Emilia	16.166,6	-8,7
Modena	23.258,4	-7,1
Bologna	35.972,4	-6,5
Ferrara	7.893,3	-8,6
Ravenna	10.721,7	-7,0
Forlì-Cesena	10.913,8	-8,1
Rimini	8.530,2	-8,4
EMILIA-ROMAGNA	136.362,8	-7,3
NORD-OVEST	490.062,2	-7,3
NORD-EST	344.058,8	-7,5
CENTRO	320.734,2	-7,3
SUD E ISOLE	334.832,1	-6,4
ITALIA	1.490.612,9	-7,2

Fonte: Unioncamere-Centro Studi delle Camere di Commercio Guglielmo Tagliacarne

Provincia di RAVENNA

VA per settore di attività



Valore aggiunto pro-capite ai prezzi base e correnti per provincia.

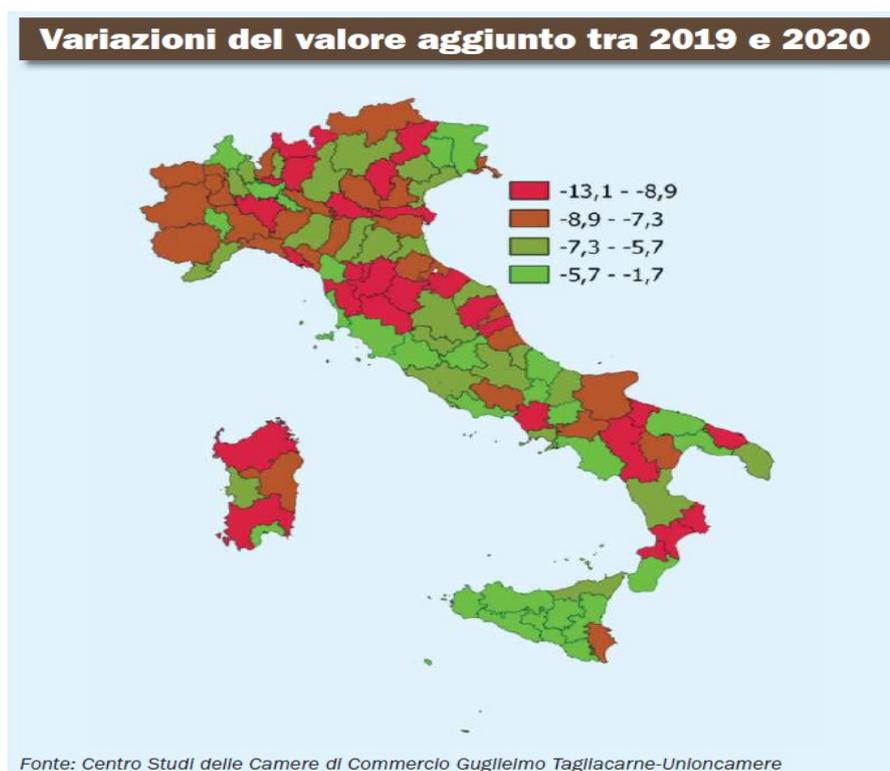
Anno 2020. Dati in euro

Province e regione. Totale Italia	2020	Var. % 2020/2019	Posizione nella graduatoria nazionale Anno 2020	Posizione nella graduatoria nazionale Anno 2019
Piacenza	28.025,69	-7,7	19	18
Parma	32.828,79	-6,0	6	8
Reggio nell'Emilia	30.619,72	-8,4	10	10
Modena	32.948,73	-7,0	5	6
Bologna	35.249,09	-6,6	3	3
Ferrara	22.996,56	-8,1	53	50
Ravenna	27.694,61	-6,7	21	24
Forlì-Cesena	27.669,62	-7,8	22	23
Rimini	25.377,09	-8,3	38	36
EMILIA-ROMAGNA	30.610,08	-7,2	4	4

NORD-OVEST	30.760,98	-6,9	1	1
NORD-EST	29.656,73	-7,3	2	2
CENTRO	27.196,26	-6,8	3	3
SUD E ISOLE	16.638,83	-5,8	4	4

ITALIA	25.073,59	-6,7	-	-
---------------	------------------	-------------	----------	----------

Fonte: Unioncamere-Centro Studi delle Camere di Commercio Guglielmo Tagliacarne



Latest World Economic Outlook Growth Projections

(real GDP, annual percent change)	ESTIMATE	PROJECTIONS	
	2021	2022	2023
World Output	5.9	4.4	3.8
Advanced Economies	5.0	3.9	2.6
United States	5.6	4.0	2.6
Euro Area	5.2	3.9	2.5
Germany	2.7	3.8	2.5
France	6.7	3.5	1.8
Italy	6.2	3.8	2.2
Spain	4.9	5.8	3.8
Japan	1.6	3.3	1.8
United Kingdom	7.2	4.7	2.3
Canada	4.7	4.1	2.8
Other Advanced Economies	4.7	3.6	2.9
Emerging Market and Developing Economies	6.5	4.8	4.7
Emerging and Developing Asia	7.2	5.9	5.8
China	8.1	4.8	5.2
India	9.0	9.0	7.1
ASEAN-5	3.1	5.6	6.0
Emerging and Developing Europe	6.5	3.5	2.9
Russia	4.5	2.8	2.1
Latin America and the Caribbean	6.8	2.4	2.6
Brazil	4.7	0.3	1.6
Mexico	5.3	2.8	2.7
Middle East and Central Asia	4.2	4.3	3.6
Saudi Arabia	2.9	4.8	2.8
Sub-Saharan Africa	4.0	3.7	4.0
Nigeria	3.0	2.7	2.7
South Africa	4.6	1.9	1.4
Memorandum			
Emerging Market and Middle-Income Economies	6.8	4.8	4.6
Low-Income Developing Countries	3.1	5.3	5.5

Source: IMF, *World Economic Outlook Update*, January 2022

Note: For India, data and forecasts are presented on a fiscal year basis, with FY 2021/2022 starting in April 2021. For the January 2022 WEO Update, India's growth projections are 8.7 percent in 2022 and 6.6 percent in 2023 based on calendar year. For India the impact of the Omicron variant is captured in the column for 2021 in the table.